

# LA SICILIA

dom 24/09/2023

ALL'ORTO BOTANICO



## “La bellezza mostruosa degli alberi” negli scatti di Andrea Savini

La mostra è visitabile fino al 26 ottobre. Sui 13 pannelli il mondo variegato degli esseri vegetali

PINELLA LEOGATA

Sembrano insetti, alghe, fossili, esseri strani, e invece sono alberi, visti dall'alto nel periodo in cui hanno perso le foglie. Sembrano geometrie astratte o incisioni, laboriose e affascinanti creazioni artistiche, e invece sono fotografie iperrealistiche che fissano l'esistente.

La mostra fotografica “La bellezza

mostruosa degli alberi” - visitabile all'Orto Botanico fino al 26 ottobre, da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 17 - piazza e sorprende con i suoi 13 pannelli di Andrea Savini che presentano un mondo ricco e variegato, il mondo di questi esseri vegetali che hanno preceduto l'arrivo dell'uomo sul pianeta e lo accompagnano da sempre diventando tema della riflessione filosofica e della pratica artistica.

Per Aristotele, come ricorda l'antropologo Miguel Alexiades, l'albero rappresenta la prima unione tra materia e anima, e, nel Medioevo, è visto come l'intermediario tra le pietre e gli animali. E' subito chiaro che la sua immobilità è solo apparente, che i fusti, i rami e le radici si protendono nell'ambiente e interagiscono con il mondo «in una sinfonia di relazioni multiple, ambivalenti e vitali» quali sono quelle con la luce, l'acqua, i nutrienti, la gravità e gli altri esseri viventi che hanno intorno.

La loro stessa «crescita, il decadimento e la trasformazione, sono espressioni del movimento, sintomo di anima e di vita».

Non a caso da sempre l'uomo ha rappresentato gli alberi nelle sue o-

pere pittoriche, dai tempi dell'antico Egitto ad oggi, come mostra il video realizzato da Giuseppe Siracusa - responsabile della comunicazione, promozione, progettazione delle aree museali dell'Orto Botanico e curatore della mostra.

C'è l'albero come casa degli uccelli affrescato nelle tombe egiziane del 1800 a. C., le riproduzioni nei vasi dell'antica Grecia che rappresentano la circolarità della vita con l'uomo al centro che si nutre dei frutti donati dagli alberi, e ancora gli alberi bucolici e antropizzati affrescati nelle ville dei romani che pure sono stati i primi ad effettuare feroci disboscamenti. E ancora le colonne dei chiostri normanni che simboleggiano i fusti degli alberi, i medievali alberi della vita e quelli, rinascimentali, del bene e del male fino agli alberi stilizzati di Haring, Mondrian e Van Gogh e a quelli impacchettati di Christo.

Alberi che, per le loro caratteristiche «umane - forza, longevità, maestosità, sacralità, cambiamento, saggezza, conoscenza, rinascita, vitalità, radicamento, stabilità, propensione verso l'altro» - assicurano al ruolo di totem alla cui celebrazione



gli artisti si sono dedicati nel tempo. Andrea Savini - il fotografo italo-spagnolo che ha ritratto le star internazionali del mondo del cinema, dell'arte e della moda - presenta gli alberi da una prospettiva spiazzante e con un'ottica inedita. Li fotografa dall'alto, dalla chioma, avendo cura di eliminare tutte le componenti esterne che possano alterarne la vista. Per questo copre il terreno di pannelli bianchi, un espediente che regala non solo l'essenzialità del soggetto, ma anche un'impressione tridimensionale. E poiché nelle foto degli alberi di grandi dimensioni non si può fissare allo stesso tempo l'insieme e il particolare, Savini sceglie di fotografare i bonsai centenari

del museo di Madrid in cui i due elementi - totalità e dettagli - possono essere colti contemporaneamente. Alberi preziosi, ramificati e complessi che, colti nel periodo in cui hanno perso le foglie e in mancanza del riferimento del fusto - poiché l'immagine è presa dall'alto - sembrano esseri misteriosi e arcaici, figure mitologiche, creazioni artistiche, labirinti intricati, sagome soprannaturali. E tutto questo senza il ricorso ad alcun tipo di photoshop, ma solo grazie ad una grande perizia tecnica nel fotografare. Alberi sorprendenti che ci trasmettono il senso misterioso ed effimero dell'esistenza, quella delle piante come quella di noi esseri umani.